

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate e i manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Gente Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

UN PO' DI SCUOLA

Dal primo numero del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio* togliamo le seguenti cifre che offriamo agli agricoltori nostri come solenne monito.

Deducano essi a quale sviluppo è giunta in Germania la cooperazione nelle sue varie forme, ma specialmente negli acquisti. In Italia qualche cosa si è fatto, è innegabile, ma troppo poco; si progredisce, è vero, ma troppo lentamente.

Bisogna mettersi in testa che nelle condizioni in cui versa attualmente l'agricoltura di tutto bisogna valersi per realizzare qualche risparmio, per quanto lieve, nelle spese e qualche vantaggio negli introiti. Ora per raggiungere questi due scopi non v'è che la cooperazione, l'unione fra agricoltori, sia allo scopo di acquistare in comune concimi, sementi, attrezzi, come per riunire i prodotti individuali onde venderli in comune a migliori condizioni o lavorarli.

Ecco pertanto come I. Ph. Wagner riassume nel *Bullettin des Halles* del 15-16 dicembre 1901, i dati forniti dall'Annuario del Sindacato generale delle Associazioni agricole tedesche per il 1900 testè pubblicato:

La parte statistica di questo Annuario presenta dati particolareggiati sui risultati delle operazioni nel 1899 delle 6144 associazioni appartenenti al Sindacato generale, come pure quelle di un certo numero d'associazioni appartenenti ad altri Sindacati. Queste cifre forniscono la prova dei progressi realizzati in generale dalle associazioni rurali tedesche.

La base di queste associazioni è formata incontestabilmente dalle Casse di prestito e di risparmio, poichè 6144 che mandarono un rapporto sulla loro gestione, 4077 appartengono a questo gruppo. Queste 4077 casse contano 290,367 membri e disposero di un capitale complessivo di esercizio di 290,900,000 marchi (marco, lire 1,25) contro 238,200,000 nel 1898; di questa somma 14,200,000 marchi (contro 11,900,000 nel 1898) erano patrimonio delle casse stesse.

La somma totale dei mutui concessi fu di 143 milioni 300 mila marchi contro 120,100,000 nel 1898. Di questa somma, 83,505,000 marchi furono concessi in conto corrente, 208,800,000 marchi in prestiti a termine fisso. Il credito concesso è di marchi 506 (contro 479 dell'esercizio precedente) in media per ogni

membro. Cifra questa assai rilevante se si considera che la maggioranza degli aderenti appartiene alla piccola e alla media proprietà, alla classe industriale e operaia della campagna.

Va rilevato che le Casse di prestiti s'occupano sempre più dell'acquisto in comune degli oggetti necessari alla coltivazione; acquisti di questo genere si elevarono a 9 milioni di marchi contro 5,300,000 nel 1898.

Per 1055 sindacati d'acquisto, con 83,472 membri, si registrano complessivamente acquisti di oggetti per l'ammontare di 24 milioni di marchi, ciò che porta a 415 marchi per membro. Queste cifre denotano nello stesso tempo un consolidamento notevole della potenza finanziaria delle associazioni. Il capitale totale d'esercizio si elevò a marchi 11,700,000 contro 9,900,000 nel 1898, ciò che equivale al 53 per cento del prezzo d'acquisto delle merci.

Le 859 latterie cooperative con 74,394 aderenti hanno fornito insieme 1039 milioni di litri di latte (contro 942 nel 1898). Di converso, però, si notò una lieve diminuzione nella quantità del latte venduto, litri 30 milioni contro 37,800,000 nel 1898. Tuttavia questa apparente diminuzione trova facilmente la giustificazione nel fatto che un gran numero di associazioni hanno trascurato di fornire cifre in proposito.

Infatti, l'annuario contiene dati statistici per 486 associazioni agricole ed altre rispondenti a scopi i più disparati e che danno una idea della grande varietà del movimento sindacale tedesco.

La nuova edizione dell'annuario dimostra il cammino tranquillo ma costante del movimento dei sindacati tedeschi, e anzitutto l'estendersi progressivo di esso in tutte le classi e su tutte le branche dell'attività.

UN CASO PIETOSO

Da Rivalta viene la novella che due giovani, certo Voglino e certo Morbelli, amici inseparabili, furono trovati morti in un casolare presso il paese. L'autorità constatò che si tratta di suicidio.

Quale mistero psicologico si cela dietro le fronti giovanili rese marmoree dal soffio gelato della pallida visitatrice? Una voce sorta nel paese dice che i due giovani erano presi dai begli occhi di una fanciulla del luogo, e che, facendo sacrificio del loro amore, poichè se fosse toccata all'uno, l'altro avrebbe dovuto accorarsene, abbiano immolato la

ventenne lusingatrice giovinezza sull'altare della più dolorosa generosità.

E' forse — cosa che a noi pare più probabile — questa narrazione sorta dalla fantasia popolare pronta a dar colore poetico ad ogni fatto umano, premurosa di celare brutalità, mostruosità insidiatrici degli istinti giovanili ignari o dimentichi delle leggi della morale?

Non sappiamo.

Un desiderio vivo in noi pure di non rilevare ciò che vi è laido nella vita, ci consiglia di avvicinarci più alla pietosa leggenda popolare che sulle due tombe schiuse recentemente eleva una piramide odorosa di fiori, quei fiori che sotto i novelli soli pulsano dalla terra smossa, con getto variopinto e incessante, inondando di profumi il creato. E così abbia a essere, sicchè la cascata odorosa asconda la materia inanimata, sia essa stata deturpata dall'inconscia volontà del vizio, sia essa stata benedetta e redenta nella morte dalla sovrumana forza del sacrificio.

E se è davvero poesia quella che spirò nell'anelito supremo dalle due bocche giovanili frementi del negato desiderio di baci, quale forza ammaliatrice ha codesta fanciulla che passa, nelle giornate festive, lampeggiando dagli occhi ridenti promessa di felicità, animando colle amiche la vasta piazza rusticana di Rivalta, in mezzo alla quale gorgoglia il perenne zampillo della fontana?

Chi è costei che ha svegliato tanto incendio nei due semplici cuori, sicchè l'incendio con forza alacre distrusse le due fiorenti energie?

La fanciulla rusticana forse lo ignorò, forse lo seppe; e sapendolo, finse di ignorarlo; poichè questa è l'eterna missione della donna, di recitare spesso — salvo le pure eccezioni — nella commedia della vita la parte non difficile della frivolezza e di quella finzione che involge nella sua rete sottile l'anima umana sempre in cerca di illusioni e di sogni irrealizzabili. Perchè pare strano, ma la cosa, più il fatto comune, che i romanzieri devono trascurare appunto perchè comune, è precisamente questo.

La donna, questo che vien detto anima e che invece è la cosa più semplice di questo mondo, la donna non si è mai sognata di amare l'uomo. E l'uomo non deve mai illudersi di essere amato molto dalla donna.

La donna ha delle preoccupazioni assai più gravi che non siano l'amore per l'uomo, per quanto in lei sia unica pre-occupazione della vita, l'amore.

Gli uomini pensano, è vero ad altre cose, nella vita: alla conquista del danaro, alla conquista degli onori, alla gloria: ma in fondo al loro cuore vi è un desiderio costante, che essi però nascondono gelosamente perchè non pare abbastanza serio e virile, che è questo: farsi amare intensamente da una donna, almeno da una donna. Anche cercando le distrazioni sensuali che talora sono una necessità del temperamento, l'uomo generalmente cerca di posarsi sopra un cuore che gli sia compenso alle profonde affezioni che gli dà la feroce lotta per l'esistenza, o per la gloria.

La donna invece che, anche nelle classi misere ha minori responsabilità sociali e che è meno esposta dell'uomo al fuoco vivo della battaglia per la conquista dell'oro, ha molto maggior tempo di dedicare alle distrazioni della vita, e alla più piacevole di queste che è poi l'amore. Essa, anche se brutta, orribilmente brutta, ha sempre l'illusione di essere il costante desiderio (almeno fisico) dell'uomo, figuriamoci poi se bella o discretamente bella! e per questo, ad ogni ora del giorno e della notte, ci sia o non ci sia la luna, è sempre pronta al duetto melodrammatico dell'amore.

Essa, a differenza dell'uomo, ha un unico desiderio: quello di essere amata e desiderata, idealmente sia pure, da più uomini; e ognuno sa che l'idealismo, o meglio la sentimentalità è il veicolo che conduce più direttamente all'amore... non sentimentale.

Per attenuare la brusca affermazione, diremo che la donna si lascia amare assai volentieri, spinta dal suo temperamento che non le concede di occuparsi troppo gravemente dei problemi della vita, intuendo che essa ha la più grave delle funzioni sociali: la maternità. Ma per giungere a questa nobiltà di funzione sociale spesso inconscia, quanta strada di leggerezza, di incoscienza, di colpa percorre troppo frequentemente senza contare spesso quella che percorre dopo!

Per questo, spesso per lei cercano la morte le anime più sensibili che sentono l'amore molto più profondamente e dolorosamente di lei; per questo nella lotta morale che essa impegna cogli uomini forti che la incontrano, essa è vinta o non ha che effimere vittorie innanzi alle quali curva la fronte l'uomo virile per un voluto e momentaneo oblio della vita.

E per concludere, che Iddio mi salvi le spalle dai giudizi severi che faranno di me le gentili e adorabili lettrici!